

Reportage

Firenze: fulcro di innovazione tecnologica

L'autore

Fabrizio Ciacchi

È analista sviluppatore per **noze** (www.noze.it) e ha all'attivo circa cento tra articoli e traduzioni per editori italiani ed inglesi. Nel tempo libero legge libri di Asimov, pratica la fotografia e promuove la cultura Open Source.

A maggio ci siamo avventurati nelle soleggiate colline toscane per partecipare a due eventi relativi al software, le aziende e la programmazione. Gli eventi in questione si sono tenuti a Firenze, il primo, **Better Software** (www.bettersoftware.it), il 5 e il 6 maggio, mentre il secondo, **PyCon4** (www.pycon.it), dal 7 al 9 maggio. Entrambi gli eventi sono stati organizzati grazie a **Develer** (www.develer.com), una società fiorentina che fa dell'Open Source il suo punto di forza, e si sono tenuti presso la sala congressi dell'Hotel Laurus, nel centro di Firenze, per consentire ai partecipanti di raggiungere facilmente gli eventi, anche e soprattutto in treno, visto che la stazione di Santa Maria Novella si trova ad appena un chilometro.

Better Software

Appena arrivati ci siamo trovati leggermente spaesati dal notare che i diversi talk erano stati suddivisi in tre filoni paralleli, di cui però solo



Tra i molti sponsor di Better Software figurano Dada, O'Reilly e SAP

una serie dei talk aveva a disposizione l'auditorium completo, gli altri due dovevano essere seguiti in stanze più piccole, cosa che ha reso, dato l'alto numero di iscritti, impossibile partecipare ad alcuni. Tuttavia siamo stati fortunati e ci siamo trovati nel primo pomeriggio a seguire la conferenza di **Giacomo "Peldi" Guilizzoni**, fondatore di **Balsamiq** (www.balsamiq.com), il quale ha spiegato in modo semplice, ma con precisione e ironia, come si possa fondare una startup anche in Italia, quale possa essere il percorso da seguire e le cose da fare. Ad esempio Guilizzoni, che ha lavorato per Adobe, suggerisce di focalizzarsi sui problemi da risolvere, e di attorniarci di persone in gamba, sia per il lavoro in azienda vero e proprio, ma a volte anche per una semplice consulenza

(la meglio sarebbe avere una specie di "sponsor", ma questo si raggiunge dopo molti anni e fidate collaborazioni). Proseguendo la nostra giornata ascoltando i talk, abbiamo notato la cura e la qualità dell'organizzazione. Tutto si è svolto nei tempi previsti, senza intoppi o ritardi. La qualità dei coffee break e del pranzo è stato molto buona e gli organizzatori hanno avuto un occhio di riguardo anche per le previsioni meteo, mettendo a disposizione degli ombrelli a causa del continuo alternarsi di sole e pioggia di quei giorni. Il giorno successivo abbiamo apprezzato molto il talk di **Francesco Cirillo**, inventore della tecnica del pomodoro, il quale con molta ironia ha affermato, citando a memoria, che "eXtreme Programming era imperfetto e funzionava, l'Agile è perfetto ed è per questo che non funziona".



Ikaï Lan, sviluppatore Google, mentre sfoglia Linux Pro

A parte la condivisibilità o meno di questa affermazione, Cirillo, ha spiegato molto bene che, a seconda del progetto e dell'azienda, ogni metodo (anche il waterfall classico), apporta vantaggi e svantaggi, l'intelligenza sta nell'usare quello giusto e nell'applicarlo al meglio. Un talk che ci è piaciuto un po' meno, invece, è stato quello organizzato da Alexjan Carraturo su Fedora e la comunità che ruota attorno al progetto. Non ci è piaciuto, non tanto per gli argomenti, quanto per il fatto che Carraturo continuava a lodare Fedora a ogni slide, secondo noi ha un po' esagerato. Quando ci siamo registrati a Better Software (all'incirca un mese prima) abbiamo deciso di sostenere anche uno degli esami di **certificazione Linux LPI (www.lpi-italia.org)**, questo perché partecipare alla conferenza consentiva di iscriversi all'esame con uno sconto del 20% (ovvero circa 90€). L'esame si è tenuto nel pomeriggio del secondo giorno, quando c'erano solo un paio di talk paralleli, e quindi non siamo stati costretti a saltare parti importanti della conferenza. La piacevole sorpresa è stata che l'esame si è svolto nel modo tradizionale anglosassone, ovvero con il foglio su cui segnare le risposte, la matita apposta e uno o più fogli su cui scrivere le riflessioni associate alle domande (e le risposte prima di trascriverle). Per l'esame 101 (ovvero il primo dei sei esami di certificazione) abbiamo avuto un'ora e mezza di tempo per completare le 40 domande. Su un punteggio massimo di 800, abbiamo raggiunto 550 punti con domande che spaziavano dall'uso dei differenti package manager (APT, Yum, ecc.), un po' di bash scripting (awk, less), alcune informazioni di sistema, sulle partizioni e sui bootloader (sia Lilo che GRUB); insomma tutto quello che un utente "medio" usa in maniera più o meno frequente. Una nota negativa, invece, per il materiale di

studio, questo perché non esiste un testo ufficiale a cui fare riferimento per la certificazione, ma solo alcuni testi consigliati, disponibili in formato cartaceo o online. Tuttavia i siti Web, presi singolarmente, non permettono di coprire tutti gli argomenti e le casistiche. Alla fine di Better Software abbiamo assistito con entusiasmo a un talk alquanto innovativo. Il talk, dal titolo "Agile e tecniche dell'improvvisazione Jazz", è stato tenuto da **Fabio Castronuovo**, che ha cercato di fare una correlazione (abbastanza riuscita) tra il mondo del project management e quello della musica Jazz.

PyCon4

Spesso si sente parlare delle conferenze americane a cui partecipano grandi guru del software. È incredibile che in Italia si siano potute vivere le stesse emozioni, grazie al **Pycon**, la conferenza italiana sul Python, promossa e organizzata da **Python Italia**, associazione senza scopo di lucro che ha curato, assieme a Develer, l'organizzazione dell'evento. I talk durante i tre giorni di "puro Python" hanno visto la presenza di personaggi del calibro di **Raymond Hettinger**, uno dei programmatori del core di Python, e di **Simon Riggs**, sviluppatore, invece di PostgreSQL, oltre a molti altri esponenti italiani di altissima qualità. Il fatto che molti interventi fossero in inglese (con la possibilità di ascoltare la traduzione simultanea comunque, pur se non perfetta) non ci ha impedito, però, di assistere, ad esempio, al talk di Ikai Lan, sviluppatore di Google App Engine. Ikai Lan ha spiegato come integrare con Twitter le applicazioni sviluppate con Google, in modo, ad esempio, da aggiornare periodicamente lo status di chi effettua, tramite l'applicazione da noi sviluppata, questa integrazione. Il tutto con una manciata di righe di codice.



Uno dei dispositivi BeRTOS che ci saluta

Prima di andare via ci siamo iscritti all'associazione e siamo stati informati che, proprio per la cura dell'organizzazione e per la qualità degli interventi, il Pycon è stato scelto in queste settimane per ospitare la conferenza EuroPython 2011 (www.europython.eu).

BeRTOS

Uno degli stand presenti durante le conferenze era quello dedicato a **BeRTOS (www.bertos.org)**. BeRTOS è un sistema operativo real-time completamente Open Source. L'ennesimo sistema operativo che non potrà mai competere con Linux? Non proprio. Innanzitutto il progetto è completamente italiano; nato, cresciuto e mantenuto attivamente proprio da Develer, l'azienda che ha organizzato e promosso i due eventi. In secondo luogo è real-time, ovvero la sua priorità è che il computer faccia le cose necessariamente entro determinati tempi. Questo determina la possibilità

di utilizzare BeRTOS su dispositivi di piccole dimensioni (schede integrate e così via) che abbiano applicazioni industriali e mission-critical. In Italia tutto ciò può portare un vantaggio alle molte aziende a carattere ingegneristico che necessitano di componenti affidabili e sistemi all'avanguardia. Per capirsi, con BeRTOS non è improponibile costruire dispositivi simili all'iPod, robottini automatizzati oppure un qualsiasi altro dispositivo industriale vi possa venire in mente. Il download del codice sorgente e del relativo wizard è di soli 5,5 MB; inoltre il sito Web del progetto è ricco di informazioni e documentazione. Concludendo, abbiamo passato cinque giorni immersi nel software, nella programmazione, nel project management e ci siamo molto divertiti. L'organizzazione è stata ottima, e ci è piaciuta molto la possibilità di entrare in contatto con altri professionisti del settore e conoscere così argomenti e tecnologie innovative. **LXP**

La Tecnica del Pomodoro

Citata numerose volte durante le conferenze, la tecnica del pomodoro (www.pomodoratechnique.com) consiste fondamentalmente in una metodologia di auto-regolamentazione delle attività lavorative. Detto in modo più semplice, definite cosa dovete fare, lavorate ininterrottamente per un pomodoro (25 minuti) e poi fate una pausa. Questa tecnica, inventata da **Francesco Cirillo**, è brillantemente esposta nel libro **Pomodoro Technique Illustrated** (144 pagine – novembre 2009), scritto da **Staffan Nöteberg** ed edito da **The Pragmatic Bookshelf (www.pragprog.com)**.

